

Cronaca dell'antica Petilia detta oggi Policastro

Recensione di Titta Madia

a cura di Carmine Medaglia



La copertina dell'antico manoscritto

Pensiamo di far cosa gradita ai nostri lettori pubblicando una interessante e dotta recensione dell'avv. Titta Madia, apparsa tempo addietro sulla rivista "Gli oratori del giorno", relativamente alla "Cronica della celebre ed antica Petilia detta oggi Policastro".

In occasione della recente pubblicazione del manoscritto, la presente recensione che il Petilino pubblicherà a puntate, appare oltremodo attuale in quan-

to la profonda cultura del nostro concittadino arricchisce la preziosità del manoscritto.

La recensione è oltremodo interessante perché ci offre uno spaccato di vita nella nostra Petilia in un passato non tanto remoto.

Intanto ci scusiamo se qualche parola risulta trascritta erroneamente in quanto la seguente recensione è stata ricavata non dall'originale ma da una copia.

Bello è sentirsi vivo fra i vivi del passato: il poeta raccomanda a chi vuole essere giovane di non credere il nonno un mito, il padre un rudere ed il figlio una chimera, ecco il senso storico della perpetuità della vita.

Adunque questo mio trovato libro è un manoscritto e sta lontano. Chi voglia leggerlo, come io l'ho letto, non deve proprio andare in cerca delle biblioteche "Oga Magoga" (1): deve però avventurarsi da Roma in una lunga notte in treno: giungere al mattino nella pitagorica terra crotoniate, distesa fra il cielo d'opale e l'onda jonica, e la grande Sila alle spalle: poi troverà un altro trenino di ferrovia secondaria, asmatico, ronfante, e confidenziale....

Ma chi trova fantastico il viaggio può credermi sulla parola: io narro del libro. Che se poi non mi credesse, risponderei come nelle novelle di Franco Sacchetti rispondeva all'incredulo messer Barnabò, il mugnaio finto abate, quando riferiva sulle pene dell'inferno: - Se voi non lo credete mandatelo a vedere! -

Col trenino si giunge a Petilia Policastro. Questo è un paese di molta storia, sin da quando era città turrita e chiusa nelle quattro porte: porta del castello, porta giudea, porta di Santa Caterina, porta maggiore; oggi la vita si fluisce lenta scandita dai tocchi del campanile dell'Annunziata e commentata dalle probe adunanze di due farmacie; gli uomini vi sono sagaci e operosi, con un'anima fonda in cui è l'inconscio sussulto dei padri che preferirono i tempi bui al prepotere borbonico, l'audacia delle montagne alla viltà delle soggezione. E quivi, l'affannato ricercatore troverà il mio libro: lo troverà nella casa in penombra di don Luigi Ferrari, patrizio di secolare stirpe, che ha

socchiuso le persiane del palazzo perché il rumore mondano non turbi la solitudine nella quale egli vive in gramaglie ed in colloquio con lo spirito di un figlio perduto, già della Casa ramo aulente e ridente.

Il manoscritto s'intitola "Cronica di Petilia Policastro". Esso fu manoscritto da un sacerdote di dottrina classica nel 1798, in tempo, dice la testata, di guerra universale fra tutte le potenze contro i francesi. Questo sacerdote, don Giandomenico Cavarretta, copì in caligrafia studiata, gli appunti del Padre Frat'Antonio Mannarino, stesi nel triennio 1721-1723.

Ecclesiastici del '700 sono costoro: ma non di quei galanti abatini manierosi e smancierosi, indaffarati ad attilarsi nel giustacuori e nella mantelletta, col nicchio a tricorno e gli scarpini dai tacchi rossi, ma di quella scuola di sacerdoti dotti del secolo diciottesimo da cui emerse il nome di Parini, di Metastasio, di Meli, di Berardi, di Galiani. Erano frati di lungo studio: avevano indossato il saio sinceramente, invocando Iddio nella formula del tempo: "Prendimi o Signore, secondo la tua parola ed io vivrò, e non deludere la mia speranza. Suscipe me, Domine, secundum eloquium tuum, et non confundas me ab aspectatione mea". Dicevano messa per due tari (85 centesimi), vivevano talvolta di poco pane ma di molto latino, talvolta liberi come il nostro Padre Mannarino, talvolta in monastero, talvolta in congregazioni con fini speciali: gli Scolopi, i Filippini, i Crociferi, i Teatini...

Frate Mannarino apparteneva ai monaci liberi, chiamati monaci di casa.

2. Continua

A scuola di ceramica



Il 12 Giugno si è svolto il viaggio didattico del corso di ceramica della scuola elementare di Petilia Policastro, a Vietri sul Mare, paesino situato sulla Costiera Amalfitana.

L'iniziativa ha suscitato moltissimo entusiasmo sia tra i corsisti che tra gli insegnanti che non avevano partecipato al corso. Vietri è una splendida cittadina sul mare, che vanta un patrimonio di cultura e tradizione della ceramica. La tradizione ceramista è tale che il paese intero è una vetrina dell'arte vietrese e dovunque si trovano botteghe e laboratori.

Di fatto, per tutti è stato un riscontro sul campo, dell'esperienza di laboratorio, svolta nel corso dell'anno a scuola. Le botteghe di ceramica hanno offerto l'occasione per qualche souvenir a ricordo del viaggio, ma la parte più importante è stata la visita alla fabbrica Solimeni, il cui edificio è completamente decorato in ceramica. Abbiamo potuto così ammirare la copiosa produzione di piatti, vasi e elementi di decorazione da interni ed esterni della famosa fabbrica.

Durante la mattinata presso la bottega "L'Anfora", si è svolto un laboratorio di lavorazione sul tornio, con esempi di lavorazione di piatti e vasi.

Nel corso del pomeriggio abbiamo avuto l'opportunità di assistere alla decorazione di una plafoniera per fontana. Il viaggio si è così rivelato il completamento del corso, fornendo spunti e ispirazioni che potranno essere messi a fuoco, nel corso del prossimo impegno didattico.

La visita guidata presso i laboratori, è stata seguita dal Professore Giuseppe Mascaro, l'esperto che ha svolto il Corso di formazione sulla modellazione della Ceramica e sulle relative tecniche di lavorazione.

La docente coordinatrice
Luchetta Filomena

ICEBERG
non solo surgelati
di Scordamaglia V. & Vona P.
VIA A. MORO, 42 - TEL. 329.7187887 - PETILIA POLICASTRO (KR)

Lavori in ferro
Serrande
Automatismi

ANTONIO PACE
Via Colla, 6* - Tel. 0932 432741 - PETILIA POLICASTRO (KR)